



**INDAGINI**  
Sopra, la conferenza alla Finanza. A destra, il capo della banda Nicola Femia e, sotto, le slot sequestrate



## Truffa

Le slot occultavano le giocate allo Stato, evadendo le tasse, e sottraevano le vincite ai giocatori riducendo la percentuale a loro garantita per legge

## Parole choc

«O la smette o gli sparo in bocca», dice al telefono il faccendiere Guido Torello al boss calabrese Nicola 'Rocco' Femia che si lamenta degli articoli di Giovanni Tizian

# Videopoker tarocchi, incassava la 'Ndrangheta

Perquisizioni e sequestri in due sale giochi, indagati i gestori. Scommesse on line illegali

di GILBERTO DONDI

**I VIDEOPOKER** e il gioco d'azzardo on line, un affare più remunerativo della droga. Per questo un boss della 'Ndrangheta, Nicola Femia, detto 'Rocco', residente nel Ravennate dal 2002, con una condanna non definitiva per traffico di droga, aveva 'ricoverato' la propria attività mettendo in piedi un'organizzazione ramificata in mezza Italia e specializzata nel produrre e commercializzare slot machine tarocate e nel gestire siti esteri (inglesi e rumeni) attraverso i quali si poteva giocare d'azzardo on line. Un affare da decine di milioni di euro. E i tentacoli di Femia si estendevano anche su Bologna, dove, secondo le accuse della Guardia di finanza e della Procura, aveva piazzato le sue macchinette in un paio di sale giochi gestite da persone in contatto con lui. Solo per dare un'idea, con il sito [www3.dollapk.com](http://www3.dollapk.com) in soli 7 mesi aveva raccolto giocate per oltre 40 milioni di euro.

**IERI** il Gico delle fiamme gialle, assieme al Nucleo di polizia tributaria e allo Scico, ha eseguito la maxi-operazione 'Black monkey' che ha visto l'esecuzione di 29 misure cautelari (18 custodie in carcere, 10 ai domiciliari) firmate dal gip Bruno Perla su richiesta dei pm della Dda Marco Mescolini e Francesco Caleca. Un blitz imponente, scattato all'alba in 12 regioni, con



## SIGILLI A 90 MILIONI

**Operazione della Finanza: 28 arresti, fra cui il boss che minacciò il giornalista Tizian**

150 perquisizioni e con il sequestro di beni per 90 milioni di euro: oltre 170 immobili (tra cui una villa in Romagna con piscina riconducibile a Femia), 18 auto di lusso, 21 società, fra cui alcune con sede in via Santo Stefano a Bologna, 1.500 schede di slot machine modificate e 30 rapporti bancari. Gli arrestati rispondono, a vario titolo, di accuse quali associazione a delinquere

(aggravata dal metodo mafioso) finalizzata al sequestro di persona, all'estorsione, alla truffa perpetrata attraverso video slot illegali, all'esercizio abusivo del gioco d'azzardo on line e al trasferimento fraudolento di valori.

**OLTRE** a Femia sono finiti in carcere i due figli, un finanziere e un poliziotto calabrese in congedo, un finanziere in servizio in Romagna, e tutti gli elementi di spicco dell'organizzazione. Fra loro, anche il faccendiere torinese Guido Torello, l'uomo per il quale fu data, a fine 2011, una scorta al giornalista della *Gazzetta di Modena* Giovanni Tizian (oggi all'*Espresso*), 'reo' di aver

## VIAGGIO NELLA CAPITALE

**Il procuratore Alfonso a Roma in Cassazione per perquisire un'impiegata 'amica' del boss**

scritto articoli su Femia. Il quale al telefono (intercettato) se ne lamentò con Torello, che prontamente si offrì di risolvere il problema: «Il giornalista rompe le palle... O la smette o gli sparo in bocca». Torello in un'altra intercettazione si vantava di «vendere rapporti», alludendo ad influenze e amicizie su cui gli inquirenti vogliono far luce. «Non avevo mai sentito l'audio e mi fa impressione — ha commentato ieri Tizian —, ma continuerò a fare le mie inchieste». Su Twitter è nato l'hashtag *#iomichiamogiovannitizian*, con il quale tantissimi, noti e meno noti, gli hanno espresso vicinanza.

**E BOLOGNA?** In città c'erano appunto le slot di Femia e i punti dove si promuovevano i siti. Ieri le fiamme gialle sono andate in due sale giochi, hanno sequestrato diversi videopoker, e hanno perquisito i titolari, entrambi indagati. Una in via Pezzana, di proprietà di un soggetto, Maurizio Maselli, già arrestato l'anno scorso per fatti analoghi e ora in attesa di processo, l'altra in via Ponchielli, gestita da un appartenente a una famiglia nota agli inquirenti. Secondo le accu-

se, le macchinette modificate riuscivano a occultare parte delle giocate ai Monopoli, non pagando così le tasse, e diminuivano la percentuale (che per legge dev'essere del 75%) che dovrebbe tornare ai giocatori come vincite. La banda di Femia, che aveva legami anche con camorra e mafia, era dedita alle estorsioni nei confronti dei debitori, cioè le persone, fra cui gestori di bar e circoli, che entravano in rapporti commerciali con lui. Molti erano conniventi e ora sono indagati. L'indagine partì dall'unica denuncia di questa storia, fatta da un marocchino sequestrato e picchiato dalla banda nel 2010.

**ULTIMO** aspetto, davvero inquietante, è il coinvolgimento di un'impiegata della Cassazione. Ieri il procuratore capo Roberto Alfonso in persona è andato al 'palazzaccio' di Roma per perquisire l'ufficio della donna, che risulta indagata. Secondo le accuse, avrebbe preso soldi dalla banda di Femia. Per fare cosa? Non è chiaro. Il processo per droga a Femia, dopo una condanna in primo grado a 30 e una a 23 in appello, è stato rimandato in appello dalla Cassazione.

**VAI SUL NOSTRO SITO**  
Tutti i filmati e le foto, l'audio delle minacce al giornalista e gli sviluppi delle indagini della Finanza [www.ilrestodelcarlino.it/bologna](http://www.ilrestodelcarlino.it/bologna)



## Noè (Udc): «L'azzardo è una piaga sociale, ma i Comuni che lo combattono sono puniti»

«**GLI ARRESTI** effettuati in Emilia Romagna, così come le minacce al giornalista Giovanni Tizian, dimostrano quanto il gioco d'azzardo sia radicato anche nella nostra regione, non solo come fenomeno legato alla dipendenza, ma anche alla criminalità organizzata. Per questo dobbiamo contrastare con ogni mezzo questa piaga sociale». Così la capogruppo Udc in Regione e candidata alla Camera Silvia Noè che ha presentato una proposta di legge contro l'abuso del gioco d'azzardo. «Sono paradossali le punizioni — aggiunge — contro i sindaci, le cui ordinanze anti-azzardo vengono bocciate dal Tar, o i baristi che vengono sanzionati con penali salatissime quando decidono di staccare la spina alle slot. Lo Stato non può più sponsorizzare il gioco d'azzardo, ma contrastarlo».

## SABATO CONVEGNO AL VERITATIS SPLENDOR

# Nasce il Centro contro il gioco patologico

**BOLOGNA** è in procinto di aprire il primo Centro di documentazione sul fenomeno del gioco d'azzardo patologico, gestito da Ipsser con la collaborazione dell'Istituto Veritatis Splendor. A lanciarlo è monsignor Fiorenzo Facchini nel presentare il convegno sulle insidie del gioco d'azzardo «La vita non è un colpo di fortuna», che si terrà sabato dalle 9 all'istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57). «Il gioco d'azzardo — dice lo psichiatra Carmine Petio — diventa una patologia quando si crea dipendenza. Stando all'Oms, coinvolge oltre un milione e mezzo di italiani. L'Italia è al primo posto in Europa e al terzo

nel mondo». Da questo dato nasce l'idea di riflettere sul fenomeno con esperti del settore, fra cui il sociologo Sergio Belardinelli, lo psichiatra Vittorino Andreoli, monsignor Alberto D'Urso della consulta nazionale Antiusura. Invitato anche il ministro della Salute Renato Balduzzi. «Lo scopo — spiega Facchini —, è promuovere una presa di coscienza nelle istituzioni e nella società civile». Fra gli adolescenti gioca on line il 12%, il 27% scommette via internet. Tra i giovanissimi il 40% ama il gioco on line. In regione sono stati spesi per il gioco 1,27 miliardi di euro.

Francesca Golfarelli